

COMUNE DI VILLANOVA CANAVESE

Piazza IV Novembre, 2/4 - 10070 Villanova Canavese (TO)

Tel. +39 0119295577 PEC: protocollo@pec.comune.villanovacavese.to.it Partita IVA: 01282690013



PIANO REGOLATORE GENERALE VARIANTE N° 1

Relazione per la **Valutazione di Incidenza Ecologica** al PRGC
Aggiornamento rispetto al nuovo "Piano di Gestione" del SIC
IT1110014 "Stura di Lanzo" redatto nel 2017



Anthemis Environment Srl

Dott.ssa Maddalena Vietti Niclot, Dott.ssa Marina Vitale

Via Lombardore 207, cap. 10040 Leini (TO)

T.+39 011 99 77 387 | info@anthemisenvironment.it

P.IVA 09611280018 | anthemis.environment@pec.it

Codice elaborato: R_1.0 Relazione

Scala: -

Novembre 2021

st1	Nov. 2021	Prima emissione	Bianchi	Vitale	Vietti
REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

CODICE LAVORO INTERNO: 2021_112_V

MOTIVO DELL'INVIO:

PER ACCETTAZIONE

PER INFORMAZIONE

Questo documento contiene informazioni di proprietà di Anthemis Environment S.r.l. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Anthemis Environment S.r.l.

INDICE

PREMESSA	2
1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
1.2 INQUADRAMENTO GENERALE	12
1.3 HABITAT	12
1.3.1 <i>Generalità</i>	12
1.3.2 <i>Determinazione del Valore Vegetazionale</i>	12
FAUNA	12
1.3.3 <i>Mammalofauna</i>	12
1.3.4 <i>Avifauna</i>	13
1.3.5 <i>Erpetofauna</i>	18
1.3.6 <i>Ittiofauna</i>	21
1.3.7 <i>Invertebrati</i>	24
1.3.8 <i>Determinazione della sensibilità della componente faunistica</i>	24
1.3.9 <i>Idoneità ambientale</i>	25
2 SINTESI ILLUSTRATIVA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE STRUTTURALE N. 1 AL P.R.G. DI VILLANOVA CANAVESE	27
2.1 PROGETTO	27
2.1.1 <i>Sintesi</i>	27
2.1.2 <i>Obiettivi generali del Piano e prevedibili modifiche ambientali</i>	28
3 VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA ECOLOGICA SU HABITAT E SPECIE DEL S.I.C. IT1110014 "STURA DI LANZO"	30
3.1 DETERMINAZIONE DELL'INCIDENZA	30
3.2 MISURE DI MITIGAZIONE	32
3.3 CONCLUSIONI	33

PREMESSA

La valutazione d'incidenza è il procedimento amministrativo, di carattere preventivo, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso (ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e del DPR 357/97).

A tale procedimento, sono sottoposti i piani generali o di settore, i progetti e gli interventi i cui effetti ricadano all'interno dei siti di Rete Natura 2000, al fine di verificare l'eventualità che gli interventi previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su di un sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

In ottemperanza alle disposizioni del D.P.R. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.", **è stata redatta la presente relazione per la Valutazione di Incidenza ecologica a corredo del progetto preliminare della Variante Strutturale n. 1 del P.R.G. del Comune di Villanova Canavese (TO), in quanto il territorio di quest'ultimo ricade in settori del S.I.C. IT1110014 "Stura di Lanzo", attualmente classificato come Z.S.C.;** si rende, pertanto, necessaria l'attivazione della procedura di valutazione di incidenza ecologica. Le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) sono Siti di Importanza Comunitaria in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie allo scopo di salvaguardare habitat o specie elencate negli allegati della Direttiva Habitat. Per le Zone Speciali di Conservazione gli Stati devono stabilire le misure di conservazione necessarie, che implicano piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat e delle specie e che mirino ad evitare il degrado dei primi e la rarefazione o scomparsa delle seconde.

Da ciò derivano le nuove norme di gestione adottate nel 2017; cosa che rende altresì necessario aggiornare il presente documento in riferimento a tali norme, segnatamente rispetto al contenuto dei capitoli 4 e 5 del Piano di Gestione.

Si sottolinea che parte delle informazioni riportate nel presente studio sono derivate dal "Rapporto Ambientale" e dalla "Relazione Illustrativa", facenti parte della documentazione di progetto.

Lo studio di valutazione di incidenza ecologica, comprensivo della presente relazione aggiornata e degli allegati grafici ad essa connessi, è da considerarsi tuttora valido ed è stato elaborato in base:

- agli elementi dell'Allegato G del D.P.R. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- agli indirizzi contenuti nell'allegato B del D.P.G.R. 16 novembre 2001, n. 16/R "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza".
- legge regionale 29 giugno 2009, n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (Titolo III e allegati B, C e D), in particolare si ricorda che:

L'allegato B descrive l'iter procedurale per l'espletamento della valutazione d'incidenza; L'allegato C descrive i contenuti della relazione d'incidenza dei progetti e interventi; L'allegato D descrive i contenuti della relazione d'incidenza per i piani e programmi.

Pertanto, nei successivi paragrafi, si è provveduto a:

- caratterizzare il S.I.C. IT1110014 "Stura di Lanzo", definendone le principali emergenze e criticità di tipo ecologico e naturalistico;
- riconoscere le possibili interferenze indotte dalle attività di progetto.

Si specifica che, per quanto riguarda le informazioni ecologiche dell'area indagata, sono stati considerati: i dati presenti nella di gestione della Zona Speciale di Conservazione aggiornata nel 2017, informazioni desunte dalle schede della Rete Natura 2000 del Piemonte, uniti a dati estrapolati dalla bibliografia e dalla cartografia di settore disponibile; i dati derivati dalle osservazioni e dai rilievi effettuati in sito risalgono alla prima stesura del 2016.

In ultimo, per quanto concerne gli aspetti strettamente progettuali, si sottolinea come, nel presente elaborato, ne vengano sintetizzati gli aspetti descrittivi e tecnici, rimandando alla documentazione di progetto la descrizione dettagliata delle opere in questione.

1.1 Normativa di riferimento

D.G.R. n. 36-13220 dell' 8 febbraio 2010

Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 artt. 41 e 43. Delega della gestione di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale e delle relative valutazioni di incidenza di interventi e progetti ai soggetti gestori di aree protette del Piemonte.

Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 e s.m.i.

Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità.

D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008

D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007

Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Aggiornamento e definizione del nuovo sistema regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

D.M. 5 luglio 2007

Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

D.M. 5 luglio 2007

Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

D.M. 19 giugno 2009

Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

D.M. 25 marzo 2005

Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

D.M. 25 marzo 2005

Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

Decreto Ministeriale Ambiente 428 del 25/3/2005 e s.m.i.

Sostituzione dell'elenco dei proposti siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea divulgati con D.M. 03/04/2000 n. 65.

Decreto Ministeriale Ambiente 429 del 25/3/2005

Sostituzione dell'elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) divulgate con D.M. 03/04/2000 n. 65.

D.M. 25 marzo 2005

Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).

Decisione della Commissione 2004/69/CE del 22 dicembre 2003

Decisione della Commissione recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.

Decisione della Commissione Europea del 19 luglio 2006

Adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004

stabilisce, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

D.M. 20 gennaio 1999

Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 art. 6 - GU n. 124 del 30 maggio 2003, serie generale
Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

D.P.G.R. n. 16/R del 16 novembre 2001

Regolamento regionale recante: "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza".

D.P.R. n. 425 del 1 dicembre 2000

Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

D.M. 3 aprile 2000 e s.m.i.

Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Legge 349/86

Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale.

Legge n. 394 del 6 dicembre 1991

Legge Quadro sulle Aree Protette.

Legge n. 157 del 11/02/1992

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

Legge 3 ottobre 2002 n.221

Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n.157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'art. 9 della direttiva 79/409/CEE.

D.M. 3 settembre 2002

Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

Decreto legislativo del 3 aprile del 2006, n. 152 e s.m.i.

Norme in materia ambientale.

Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17/10/2007
Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Decreto del Ministero dell'Ambiente del 22/01/2009
Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

Legge n° 97 del 4 Giugno 2010 e s.m.i.
Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009. (Recepimento 2009/147/CE).

Decreto Ministero dell'Ambiente 2 agosto 2010
Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto Ministero Ambiente 14 marzo 2011
Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la Regione Biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto Ministero Ambiente 7 marzo 2012
Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina, continentale e mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto Ministero Ambiente 31 gennaio 2013
Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina, continentale e mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

D.M. 8/08/2014
Abrogazione del Decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'Elenco delle zone di protezione speciale (Zps) nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Decreto Ministero Ambiente 19 gennaio 2015
Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'art. 2, comma 2-bis, della legge n. 157/1992.

D.G.R. n. 37 - 28804 del 29 novembre 1999
Individuazione di aree finalizzate alla costituzione di Zone di Protezione Speciale per gli uccelli ai sensi della Direttiva 79/409/CEE. Proposta al Ministero dell'Ambiente.

Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997
Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.
Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997
Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994
Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

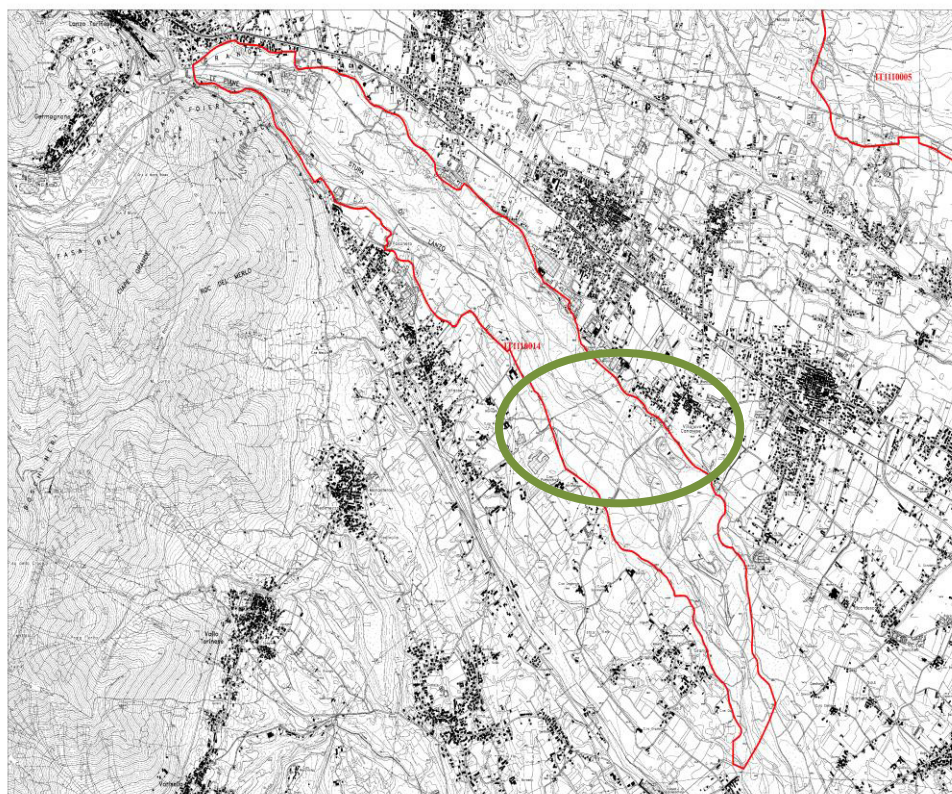
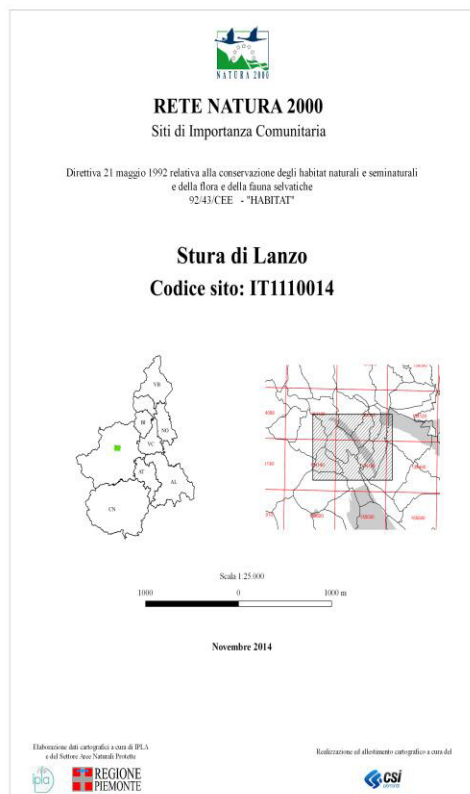
Direttiva 2009/147/CE - concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e s.m.i. art. 6
Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.

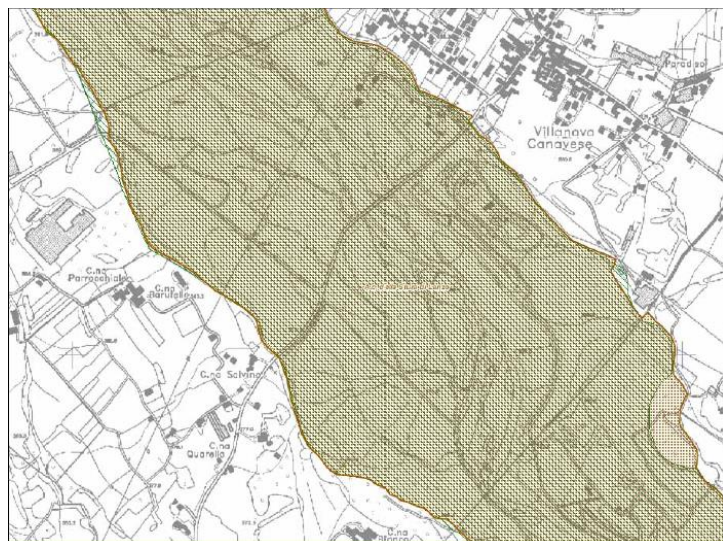
Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 e s.m.i.
Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva CE del Parlamento europeo e del Consiglio n. 42/2001 del 27/06/2001 -
Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

DESCRIZIONE DEL SIC IT 1110014 STURA DI LANZO



Il S.I.C./Z.S.C. Stura di Lanzo comprende parte del territorio dei Comuni di Balangero, Cafasse, Lanzo Torinese, Mathi, Nole e **Villanova Canavese** (come evidente nel cerchio verde della figura sovrastante e nell'immagine a seguire); esso coincide con l'area della "Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo" per una superficie complessiva totale di circa 698 ha.

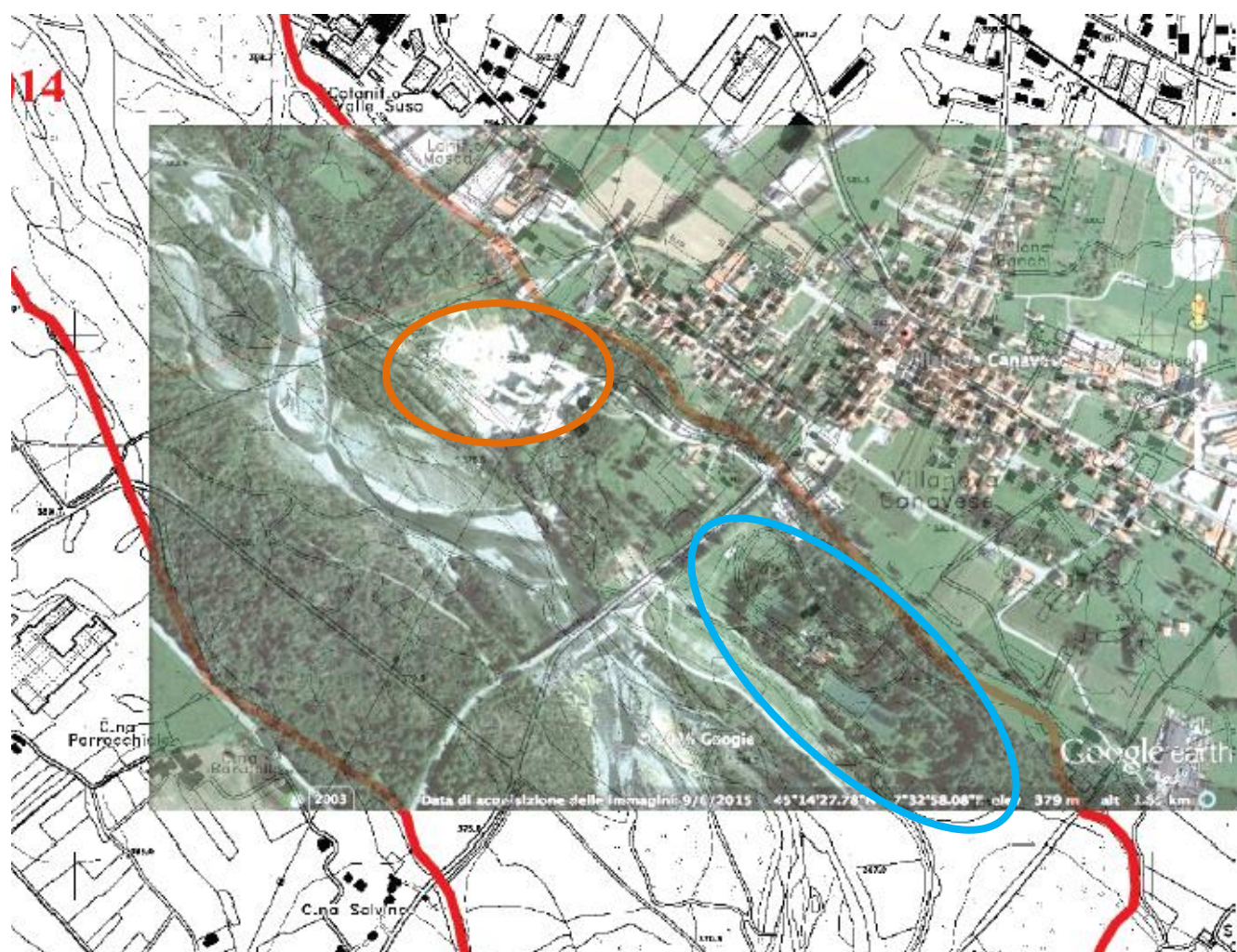


Si tratta di un ambiente fluviale di elevata qualità, in continuo mutamento dovuto ai fenomeni di erosione, sedimentazione e rimodellamento delle sponde, ed in cui il paesaggio agrario si alterna e si integra nel contesto fluviale di sponda in cui sono presenti, inoltre, numerosi punti di interesse naturalistico (in particolare aree forestali con molte componenti, specialmente negli strati inferiori, del bosco planiziale padano) e anche paleontologico.

Questo particolare aspetto è stato rivelato quando, in occasione di un abbassamento di alveo, sono emersi

dai sedimenti i resti di una “foresta fossile” a monte del ponte Robassomero-Cirè. I tronchi carbonificati appartengono ad un popolamento di *Glyptostrobus europaeus*, un albero della famiglia delle taxodiaceae, appartenente ad un genere che ha oggi i parenti più prossimi in Cina e Vietnam, a questi si aggiungono residui vegetali attribuibili ad antiche zone paludose del “Villafranchiano” (tra Villanova C.se e Robassomero) con *Alnus spp.*, più altre caducifoglie temperate, miste a sempreverdi di clima più caldo e specie erbacee di numerosi generi in buona parte ancora esistenti in Europa.

Attualmente l'area interessata dal SIC e adiacente al concentrico del Comune di Villanova è interessata da attività di produzione e vendita di calcestruzzi e materiali inerti per l'edilizia (cava) evidenziata nel cerchio arancione dell'immagine a seguire e area a servizio per la fruizione pubblica (nel cerchio blu).



MOTIVI DI ISTITUZIONE DELLA ZSC IT1120024 “STURA DI LANZO”

L'area comprende habitat di elevato valore ecologico. Tra gli ambienti di interesse comunitario presenti i più estesi risultano essere i quercocarpineti (9160), gli alneti di ontano nero (91E0) e a vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* (3240). Nelle numerose zone umide alimentate da sorgenti si conservano interessanti cenosi acquatiche riconducibili al Callitricho-Batrachion (3260), intervallate da Alneti di ontano nero (91E0), che costituiscono gli ambienti di maggiore interesse naturalistico per la presenza di specie botaniche e zoologiche rare, legate ad ambienti palustri e di risorgiva ad acque fredde; gli elementi di maggior rilievo rinvenuti in zona sono il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), l'unico crostaceo regionale protetto dalla Direttiva Habitat (D.H.), la lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*, D.H. All. II), specie endemica della pianura padano-veneta, la rara felce *Matteuccia struthiopteris* e *Montia fontana* (una pianta appartenente alla famiglia delle Portulacaceæ).

Lungo il torrente e le sue sponde sono state osservate oltre 50 specie di uccelli da ritenersi nidificanti certe o probabili all'interno dell'area o nelle sue immediate vicinanze. Le specie inserite nell'All. I della D.U. sono 13; solo tre però, il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) e l'averla minore (*Lanius collurio*), sono nidificanti accertate.

Il popolamento erpetologico si compone di 6 rettili e 7 anfibi, di cui rispettivamente 5 e 4 inserite negli allegati della D.H. Tra i primi si ricordano il saettone (*Zamenis longissimus*, All. IV), specie che predilige habitat con vegetazione arborea o arbustiva, mentre più legate agli ambienti fluviali vi è la natrice tassellata (*Natrix tessellata*, All. IV). Nelle numerose zone umide, create anche grazie all'attività di scavo della ghiaia, trovano habitat ideale alcune specie di anfibi, come il tritone crestato (*Triturus cristatus*, All. II e IV) ed alcuni anuri, la raganella italiana (*Hyla intermedia*, All. IV), la rana verde minore (*Rana lessonae* – *Pelophylax kurtmuelleri*, All. IV) e la rana temporaria (*Rana temporaria*, All. IV).

La stura di Lanzo ospita un'ittiofauna tipica di acque ben ossigenate a fondo ghiaioso e sabbioso; fra le specie ittiche di particolare interesse vi sono la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*, All II), specie endemica della pianura padana, il barbo (*Barbus plebejus*) il barbo canino (*Cottus gobio*, AllIII). Tra gli invertebrati si segnala la presenza di lepidottero *Zerynthia polyxena*, specie d'interesse comunitario.

Gruppo	Nome	Direttiva	Allegato	
invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Habitat	II	
	<i>Lucanus cervus</i>		II	
	<i>Zerynthia polyxena</i>		IV	
pesci	<i>Lethenteron zanandreae</i>		II, V	
	<i>Barbus meridionalis</i>		II, V	
	<i>Barbus plebejus</i>		II, V	
	<i>Leuciscus souffia</i>		II	
	<i>Cobitis taenia</i>		II	
	<i>Salmo marmoratus</i>		II	
	<i>Cottus gobio</i>		II	
	<i>Thymallus thymallus</i>		V	
	anfibi		<i>Triturus carnifex</i>	II, IV
			<i>Hyla intermedia</i>	IV
<i>Rana temporaria</i>			IV	
<i>Rana lessonae</i>			IV	
rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>		IV	
	<i>Lacerta bilineata</i>		IV	
	<i>Podarcis muralis</i>		IV	
	<i>Coronella austriaca</i>		IV	
	<i>Natrix tessellata</i>		IV	
	<i>Anas platyrhynchos</i>		II, III	
	<i>Aythya fuligula</i>		II, III	
	<i>Gallinula chloropus</i>		II	
	<i>Larus cachinnans</i>	II		
	<i>Columba palumbus</i>	II, III		
uccelli	<i>Streptopelia decaocto</i>	II		
	<i>Streptopelia turtur</i>	II		
	<i>Turdus merula</i>	II		
	<i>Turdus philomelos</i>	II		
	<i>Garrulus glandarius</i>	II		
	<i>Pica pica</i>	II		
	<i>Corvus corone corone</i>	II		
	<i>Corvus corone cornix</i>	II		
	<i>Corvus monedula</i>	II		
	<i>Sturnus vulgaris</i>	II		
	<i>Egretta garzetta</i>	I		
	<i>Milvus migrans</i>	I		
	<i>Pernis apivorus</i>	I		
	<i>Sterna hirundo</i>	I		
	habitat	3130 - Vegetazione annuale anfibia dei margini di acque ferme	I	
		3220 - Greto dei torrenti alpini con vegetazione arborea	I	
		3240 - Vegetazione riparia e di greto a <i>Salix eleagnos</i> dei fiumi alpini	I	
3260 - Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica (ambiente a prevalente sviluppo lineare)		I		
3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>		I		
6210* . Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)		I		
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile		I		
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine		I		
91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)		I		
91F0 - Boschi misti a farnia della pianura alluvionale		I		
9160 - Quercu-carpineti di pianura e degli impluvi collinari		I		

Tabella 1 - elenco delle specie e degli habitat di importanza comunitaria presenti nel Sito. I nomi degli habitat sono in accordo con quelli utilizzati nella Guida di riconoscimento di ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte (Sindaco et al., 2001). L'asterisco (*) indica gli Habitat prioritari.

1.2 Inquadramento generale

Premesso che il principale interesse dell'area è legato alle sue peculiarità paleontologiche, tali da renderla "Area protetta regionale (zona di salvaguardia), con riferimento alla Dir. 92/43/CEE risultano comunque motivo di interesse specifico:

- gli habitat "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" e "Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)";
- i rettili *Elaphe longissima*, *Lacerta bilineata*, *Hierophis viridiflavus* e *Natrix taxellata*;
- gli anfibi *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae*;
- i pesci *Lethenteron zanandrei*, *Barbus meridionalis*, *Barbus pelebejus*, *Cottus gobio*, *Leuciscus souffia*, *Salmo marmoratus*;
- gli uccelli *Lanus collurio* e *Milvus migrans*.

La Foresta Fossile, elemento distintivo dell'area protetta, è un giacimento raro e unico lungo il Torrente Stura ed è visibile in alveo, esposto a giorno dall'incisione del corso d'acqua, sotto i sedimenti alluvionali.

L'affioramento fossilifero presenta un'evidente testimonianza dei cambiamenti di clima che hanno concorso alla generazione dell'attuale sistema fluviale, testimonianza fruibile per l'educazione all'osservazione del paesaggio ed all'evoluzione del territorio, proposta come esperienza didattica. L'affioramento, esposto lungo 300 metri del corso d'acqua, apre una finestra di molte migliaia di anni alla scoperta di originari aspetti planiziali di palude, diversi dall'attuale, riconducibili ad un regime di acque stagnanti, ad un ambiente di sedimentazione tranquillo, a tipologie arboree di clima tropicale umido, che hanno preceduto l'instaurarsi dell'attuale ambiente fluviale.

Peraltro, al di là delle singole emergenze naturalistiche, comunque presenti nel SIC, l'importanza ecologica della fascia fluviale ricade nella sua funzione di corridoio ecologico tra le Valli di Lanzo e l'asta del f. Po, oltre che con il contiguo Parco della Mandria. In realtà, soltanto la sponda orografica destra presenta una certa continuità sia floristico – vegetazionale che faunistica, mentre la sponda orografica sinistra risulta fortemente alterata e/o frammentata sia da attività agricole che industriali, ivi comprese le attività estrattive.

1.3 Habitat

Fauna

1.3.3 Mammalofauna

L'area indagata risulta, dalle banche dati regionali, ospitare le seguenti specie: *Talpa europea*; *Rattus norvegicus*; *Erinaceus europaeus*; *Sylvilagus floridanus*; *Lepus europaeus*; *Martes foina*; *Meles meles*; *Sus scrofa*; *Vulpes vulpes*.

Altre specie (Chiroteri, Soricidi, Gliridi, e Muridi) sono probabilmente presenti, ma non risultano ad oggi segnalate su pubblicazioni o ricerche dedicate. Nessuna delle specie sopra elencate risulta compresa nelle liste di protezione di cui alla Dir. 92/43/CEE e s.m.i. e non vengono previste misure di tutela particolari.

1.3.4 Avifauna

L'analisi della componente avifaunistica era stata effettuata principalmente consultando fonti bibliografiche specializzate⁷ relative alla situazione locale ed al contesto geografico regionale, in quanto lo svolgimento di una corretta indagine faunistica sarebbe stato subordinato ad una lunga ed estesa campagna di avvistamenti e rilevamenti in sito, non strettamente giustificabili con l'entità dell'intervento proposto.

Studi specifici sono stati condotti nell'area nella primavera del 2009, e successivamente inseriti nelle linee guida della Z.P.S.; queste osservazioni portano a 60 le specie osservate, con una netta predominanza di elementi ad ampia distribuzione paleartica; risultano ben rappresentate anche le specie europee, che costituiscono la componente più rappresentativa e caratteristica dei boschi di latifoglie. La rappresentanza di elementi a distribuzione meridionale (eurocentrasiatica-mediterranea) è inferiore rispetto alla componente settentrionale (specie oloartiche ed eurosibiriche). Rispetto agli elenchi del S.I.C. si riducono però a quattro le specie presenti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Con riferimento alla scheda Natura 2000 del SIC indagato, si osserva che sette specie di uccelli risultano tuttora censite: *Milvus migrans*, *Pernis apivorus*, e *Sterna hirundo*, a cui aggiungere *Egretta garzetta*; non sono più menzionate invece *Alcedo atthis*, *Caprimulgus europaeus*, *Circus cyaneus* e *Lanius collurio*. Non saranno perciò riportate le indicazioni gestionali riferite a queste ultime specie.

Di seguito si descrivono sinteticamente le caratteristiche delle specie di interesse tuttora presenti.

Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

Il nibbio bruno (*Milvus migrans*), è specie rapace della famiglia degli accipitridi; è di gran lunga il rapace più diffuso al mondo.

Le sue dimensioni possono raggiungere una grandezza di 55 - 65 cm, con una larghezza alare di 140 - 150 cm. Il suo peso corporeo ammonta a circa 600 - 1.000 grammi. La specie presenta una coda biforcuta che tuttavia non è così incisiva come nel nibbio reale, il piumaggio è molto scuro e le punte delle ali sono di colore nero.

Il nibbio bruno (*Milvus migrans*) in Italia si riproduce localmente in situazioni boschive o rupestri, specialmente nei pressi di laghi e fiumi.

Nella regione la distribuzione evidenzia la preferenza del rapace per le aree di pianura o pedemontano-collinari, in prossimità di acque ferme o a corso lento e boschi d'alto fusto. In particolare, paiono preferiti i bassi rilievi emergenti dalle pianure lungo i corsi fluviali o bacini lacustri; non sono trascurati i residui boschi planiziali ed in special modo i vecchi parchi intorno ad antiche dimore.

⁷ MINGOZZI, BOANO E PULCHER, *Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta*; 1988. REG. PIEMONTE (1981), *Piemonte ambiente-fauna-caccia*

In altitudine i siti di nidificazione superano raramente i 500-600; la prossimità di centri abitati può risultare favorevole. Il nido viene posto all'interno di fustaie o cedui trascurati, su alberi di alto fusto, talvolta circondati da sottobosco rigoglioso.

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

Frequenta, soprattutto in periodo riproduttivo, formazioni forestali di estensione e struttura variabile, spesso nei pressi di radure e praterie aperte, non necessariamente lontano da insediamenti umani, pur essendo poco tollerante nei confronti del disturbo diretto al nido.

Le prede sono larve e adulti di imenotteri sociali, quali vespe o bombi, più raramente api. Nei periodi in cui scarseggiano questi artropodi, la dieta viene integrata con le più svariate fonti alimentari, sia animali (altri insetti, rettili, anfibi, micromammiferi, nidiacei e uova), sia vegetali (frutti, bacche ecc.). Il sito di nidificazione è rappresentato dalle foreste.

Garzetta (*Egretta garzetta*)

Piccolo airone migratore, diffuso in pianura Padana, Italia centrale e Sardegna ove nidifica nei boschi ripari. Si nutre prevalentemente di pesci e piccoli animali che caccia attivamente. Molto gregaria, forma spesso stormi abbastanza consistenti e si associa volentieri ad altri uccelli palustri.

Sterna comune (*Sterna hirundo*)

Specie migratoria prevalentemente ittiofaga, la Sterna comune è abbastanza versatile nella dieta che può essere convertita rapidamente a seconda delle disponibilità alimentari. Preda soprattutto piccoli pesci ma tra i suoi cibi preferiti troviamo anche crostacei e molluschi.

La sterna comune cova le sue uova da maggio ad agosto lungo le coste e su isole ricoperte qua e là di scogli e sabbia. Lontano dal mare la si trova nidificante in ampi greti di alcuni fiumi dell'interno. Il maschio seduce la femmina con un rituale di accoppiamento con un pesce nel becco. Il nido è costituito da un cumulo sul terreno rivestito di fili d'erba o di semplici sassolini.

Resta valida l'osservazione che la situazione faunistica riscontrabile presso il sito in esame risulta fortemente condizionata dall'antropizzazione, pregressa ed attuale.

L'attività agricola di tipo intensivo e l'incremento delle attività produttive in generale hanno, infatti, determinato la diminuzione progressiva della diversità biologica vegetale e, di conseguenza, faunistica, favorendo specie particolarmente adattabili e sinantropica.

Per contro, occorre ricordare che l'area di progetto, insistendo in un ambito "naturale" quale quello fluviale, anche ai margini del Parco della Mandria, comprende anche elementi caratterizzati da valenze naturalistiche significative.

Le specie presenti nella ZSC sono prevalentemente caratteristiche degli ambienti agrari alternati ad aree di vegetazione arborea. Tra le specie maggiormente diffuse, segnalate in oltre il 20% dei punti, troviamo infatti specie tipiche degli agroecosistemi (*Picus viridis*, *Hirundo rustica*, *Pica pica*, *Corvus corone*) accanto a specie legate alla vegetazione forestale o arbustiva (siepi) come: *Columba palumbus*, *Dendrocopos major*, *Luscinia*

megarhynchos, *Silvia atricapilla*. Le specie strettamente forestali, seppur presenti nella ZSC, sono poco diffuse per la limitata estensione delle superfici con vegetazione arborea d'alto fusto. Queste sono rappresentate da *Accipiter nisus*, *Turdus philomelos* e *Sitta europaea*, segnalate in meno del 10% dei punti. Gli ambienti fluviali e la presenza di piccoli bacini di origine naturale o artificiale contribuiscono ad aumentare la ricchezza di specie presenti nella ZSC, consentendo la riproduzione o l'alimentazione di alcune specie tipicamente acquatiche: *Phalacrocorax carbo*, *Egretta garzetta*, *Anas platyrhynchos*, *Gallinula chloropus*, *Sterna hirundo*.

Nella Tabella 2.3.1 sono poi riportate le specie potenzialmente presenti nell'area con indicazione delle informazioni relative alla rarità, agli habitat, ai siti di nidificazione e alla fenologia.

Tabella 2.3.1 – Specie ornitiche potenzialmente presenti

Eur.	Nome italiano	Nome scientifico	IR	IN	NID	HAB	FEN	CEE	BRN
1220	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	5	5	CA	B/W	NS	N	S
1860	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	2	2	SB	W	NS	S	S
2310	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	2	3	CA	B/A	NE	S	S
2380	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	2	4	CA	B/A	NE	S	S
2870	Poiana	<i>Buteo buteo</i>	1	2	RC	B/A	NS	N	S
4690	Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	2	3	SA	F	NE	N	S
5560	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	2	3	SA	F	NS	N	S
6700	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	1	2	CA	B/A	NS	S	N
6840	Tortora coll.or.	<i>Streptopelia decaocto</i>	2	2	CA	U/A	NS	N	S
6870	Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	1	2	CB	C/A	NE	S	S
7240	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	1	1	I	V	NE	N	S
7950	Rondone	<i>Apus apus</i>	1	1	HM	U/A	NE	N	S
8480	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	1	2	HA	A/B	NE	N	S
8560	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	1	1	HA	B/A	NS	N	S
8760	Picchio rosso magg.	<i>Picooides major</i>	1	1	HA	B	NS	N	S
9920	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	1	1	HM	U/A	NE	N	S
10010	Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	1	1	RM	U/A	NE	N	S
10140	Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	3	2	SA	T	NS	N	S
10190	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	1	2	S	F	NS	N	S
10200	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	1	1	S	A/W	NS	N	S
10500	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	2	2	SW	F	NS	N	S
10660	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	1	1	SB	B	NS	N	S
10990	Pettiorosso	<i>Erithacus rubecula</i>	4	1	SB	B	NS	N	S
11040	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	1	2	SB	C,B	NE	N	S
11210	Cod.spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	2	2	HM	R,U	NS	N	S
11370	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	3	3	SA	T	NE	N	S
11870	Merlo	<i>Turdus merula</i>	1	1	CB	B,C	NS	S	S
12000	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	2	2	CB	B	NS	S	S
12020	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	2	2	CA	B/A	NS	N	S
12600	Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	2	2	CB	C	NE	N	S
12770	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	1	1	CB	B,C	NS	N	S
13110	Lui' piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	1	1	SB	B	NS	N	S
13350	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	1	2	I	B,U	NE	N	S
14370	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	1	2	CB	B	NS	N	S
14400	Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	2	2	HA	B	NS	N	S
14620	Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	1	1	HA	B	NS	N	S
14640	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	1	1	HA	B	NS	N	S
14790	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	1	2	HA	B	NS	N	S
14870	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	1	2	HA	B	NS	N	S
15080	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	1	2	CA	B	NE	N	S
15150	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	1	1	CB	C/A	NE	S	S
15390	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	1	1	CA	B	NS	N	N
15490	Gazza	<i>Pica pica</i>	1	2	CA	A	NS	N	N
15672	Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	1	2	CA	A	NS	N	N
15820	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	1	1	HA	A	NS	N	N
15912	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	1	1	I	U/A	NS	N	N
15980	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	1	2	HA	A	NS	N	S
16360	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	1	1	CA	B	NS	N	S
16400	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	1	2	CA	C/A	NS	N	S
16490	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	1	1	C	C/A	NS	N	S
16530	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	1	1	C	C/A	NS	N	S

LEGENDA:

Per ogni specie sono indicati:

*codice euring (eur), nome italiano, nome scientifico in corsivo

Dati tratti dalla Banca Dati ornitologica del SITA (DE BIAGGI et al., 1991):

- indice di rarità regionale (IR): valori crescenti di rarità da 1 a 9 calcolato in base alla distribuzione registrata dall'Atlante ornitologico regionale (MINGOZZI et al., 1988)
- indice di rarità nazionale (IN): calcolato come sopra in base all'Atlante ornitologico italiano (MESCHINI e FRUGIS, 1994).

Habitat principale nella stagione riproduttiva (HAB):

A = Ambienti aperti, coltivati, steppe (anche alberati); B = Boschi (di latifoglie), parchi; C = cespugli, macchie, margini di boschi; F = zone umide fluviali, greti; H = ambienti urbani e antropici; R = Ambienti rupestri; T = ambienti aperti alpini, praterie, pascoli; U = Zone umide in genere; V = Vari.

Strato preferenziale di nidificazione (NID), con i seguenti simboli:

CA = chiome di alberi; CB = chiome di cespugli; HA = cavità (holes) di tronchi; HM = Cavità di manufatti; I = Indifferente; RC = Pareti rocciose e chiome di alberi; RM = pareti rocciose e manufatti; S = suolo; SA = suolo in ambienti aperti; SB = suolo nel sottobosco; SW = suolo circondato o presso l'acqua.

La virgola separa due ambienti ugualmente utilizzati; la / separa l'ambiente di nidificazione da quello di alimentazione.

fenologia regionale (FEN)

NS = nidificante presente tutto l'anno; NE = nidificante estiva.

inclusione nella direttiva 79/409/CEE (CEE): S = incluso, N = non incluso
inclusione nella Convenzione di Berna (BRN): come sopra.

1.3.5 Erpetofauna

Per i medesimi motivi indicati nel precedente paragrafo relativo all'avifauna, l'analisi dell'erpetofauna è stata effettuata consultando le fonti bibliografiche disponibili ⁸, di cui si riporta l'elenco delle specie presumibilmente presenti nell'area vasta d'indagine.

A) Rettili

- tritone crestato (*Triturus carnifex*);
- lucertola muraiola (*Podarcis muralis*);
- ramarro (*Lacerta (viridis) bilineata*);
- colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*);
- biacco (*Hierophis viridiflavus*);
- natrice del collare (*Natrix natrix*);
- natrice tassellata (*Natrix tassellata*).

Delle sopraelencate specie, solo *Podarcis muralis* e *Natrix natrix* non sono elencate tra i motivi di interesse specifico nella scheda Natura 2000 del SIC oggetto di indagine.

B) Anfibi

- rospo comune (*Bufo bufo*);
- raganella (*Hyla intermedia*);
- rana dalmatina (*Rana dalmatina*);
- rana di Lessona (*Rana lessonae*);
- rana temporaria (*Rana temporaria*);

Delle sopraelencate specie, solo *Bufo bufo* e *Rana temporaria* non sono elencate tra i motivi

di interesse specifico nella scheda Natura 2000 del SIC oggetto di indagine. Tutte le specie segnalate sono comunque relativamente diffuse e comuni in Piemonte, ad eccezione del Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la specie di maggior interesse ai fini gestionali della ZSC, in quanto in rapido declino in tutta la regione ed estremamente minacciato di scomparsa.

Triturus carnifex

E' un anfibio appartenente al gruppo delle salamandre, animale notturno; necessita di pozze e stagni semipermanenti quali habitat riproduttivo: dopo il periodo riproduttivo, i tritoni trascorrono la loro esistenza in gallerie scavate da altri animali. La specie è, quindi, correlata ad ambienti presenti all'interno del S.I.C., dove fattori pedomorfologici microstazionali determinano la presenza stagionale di pozze e stagni con vegetazione di tipo semipalustre.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE risulta incluso nell'allegato II.

Hierophis (= Coluber) viridiflavus

⁸ Cfr.: F. ANDREONE, R. SINDACO, *Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta – Atlante degli anfibi e dei rettili*; 1998 Ed. Museo Regionale di Scienze Naturali Torino

Il biacco (*Hierophis viridiflavus*) è il serpente più comune e diffuso in Piemonte; si tratta di un colubride di dimensioni notevoli (fino a 160 cm di lunghezza), caratterizzato da squame del capo grandi e disposte simmetricamente e da squame del corpo lisce. Gli esemplari adulti presentano una brillante colorazione giallo e nera.

Si tratta di una specie generalmente frequente dalla pianura fino a 1.300 m, ed ubiquitaria in quanto ad habitat; frequenta sia ambienti naturali che antropizzati, quali parchi, giardini, incolti delle zone urbanizzate, aree coltivate (tranne quelle caratterizzate da un'agricoltura intensiva); fanno eccezione le risaie, dove è, invece, assai diffuso.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Hierophis viridiflavus* risulta incluso nell'allegato IV; a tal proposito, tuttavia, si rileva quanto riportato nel testo "Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della Direttiva Habitat in Regione Piemonte" (AA.VV, 2003), in cui si rileva che l'inserimento della specie in questione negli allegati della Direttiva Habitat non sembra giustificato, stante la frequenza della specie e la sua grande adattabilità agli ambienti antropizzati.

Nell'ambito del S.I.C. indagato, si può affermare che la presenza di *Hierophis viridiflavus* è potenziale per quasi tutti gli habitat presenti.

Lacerta (viridis) bilineata

Il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) è una lucertola di grandi dimensioni (fino a 130 mm coda esclusa) caratterizzata, nella colorazione, da tonalità verdi.

In Piemonte la specie è ampiamente diffusa ed è presente soprattutto in pianura, pur spingendosi in montagna fino a 1.300 m; essa, benché di fatto sostanzialmente ubiquitaria, è legata principalmente ad ambienti soleggiati, con ricca vegetazione erbacea ed arbustiva, e la si rinviene più frequentemente in radure e margini di boschi, prati aridi, zone a pascolo, rive di corsi d'acqua, muretti a secco, aree dismesse, massicciate stradali.

Per contro, la specie non si adatta bene ad ambienti significativamente antropizzati, quali le coltivazioni intensive o le aree suburbane.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Lacerta (viridis) bilineata* risulta incluso nell'allegato IV. Nell'ambito del S.I.C. indagato, si può affermare che *Lacerta (viridis) bilineata* è potenziale per la maggior parte degli habitat presenti.

Natrix tassellata

La Natrice tassellata (*Natrix tassellata*) si distingue per l'assenza delle macchie chiare e scure ai lati del collo e dalle caratteristiche strisce nere sotto l'occhio.

È un colubride che predilige i laghi e i corsi d'acqua con sponde naturali e ricchi di pesci. Si allontana dall'acqua per termoregolarsi sulle rive; è specie piuttosto localizzata e sempre più rara a causa della distribuzione generalizzata delle sponde fluviali naturali per la costruzione di argini.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Natrix tassellata* risulta incluso nell'allegato IV.

L'area SIC "Stura di Lanzo" possiede le caratteristiche tipiche dell'habitat di questa specie grazie ovviamente alla presenza di un ambiente ripariale.

Zamenis longissimus

Il saettone comune (*Zamenis longissimus*) raggiunge dimensioni notevoli (fino a 160 cm di lunghezza), caratterizzato da squame del capo grandi e disposte simmetricamente e

da squame del corpo lisce. Si distingue abbastanza agevolmente dagli altri serpenti piemontesi per la colorazione di fondo verdastra o beige abbastanza uniforme (con piccole macchiette bianche nei maschi); il giovane ha, invece, il corpo maculato di scuro, lati del capo con due evidenti macchie giallastre ed una caratteristica banda scura orizzontale dietro l'occhio.

Predilige habitat aperti con ricca vegetazione arborea o arbustiva, preferibilmente con presenza di muretti a secco, dalla pianura a circa 1.300 m. La specie frequenta anche orti, vigneti e coltivi abbandonati, mentre è rara o assente in aree coltivate intensivamente. Si attribuisce la presenza di questa specie alle zone del SIC caratterizzate dalla boscaglia d'invasione e dai prati stabili.

Il saettone è abbastanza frequente lungo la fascia appenninica, su alcuni rilievi alpini prospicienti la pianura e, più localmente, sui bassi versanti valli alpine calde e secche sui rilievi collinari interni.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE risulta incluso nell'allegato IV.

Rana lessonae

La rana di Lessona (*Rana lessonae*) si distingue dalle altre rane piemontesi per il timpano più piccolo dell'occhio, la macchia scura sulla regione timpanica assente e colorazione che mostra quasi sempre tonalità verdi, i sacchi vocali estensibili ai lati della bocca.

La rana di Lessona convive sempre con una specie di origine ibrida, la rana esculenta (*R. esculenta*), con cui si incrocia regolarmente e il cui riconoscimento su base morfologica è molto difficile.

Conduce una vita prevalentemente acquatica e colonizza ogni tipo di ambiente umido della pianura a circa 800 m di quota ed è particolarmente abbondante nella zona delle risaie. Specie diffusa in tutte le aree di pianura e di bassa collina; più localizzata sui rilievi e nelle valli alpine.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Rana lessonae* risulta incluso nell'allegato IV.

Nell'ambito del S.I.C. indagato, si può affermare che *Rana lessonae* è potenziale per la maggior parte degli habitat presenti.

Rana dalmatina

La rana dalmatina appartiene al gruppo delle "rane brune", di cui condivide le caratteristiche generali. Si distingue dalle affini per i lati del muso chiari, la linea chiara che borda il labbro superiore e prosegue verso la punta del muso, la gola chiara con poche macchie più scure e la regione inguinale sovente giallastra.

Frequenta ambienti planiziali e collinari, sia boscosi che aperti. Sopravvive in aree agricole purché nelle vicinanze di ambienti con alternanza di boschi e aree aperte. Si riproduce in una gran quantità di ambienti acquatici, dai laghetti alle grosse pozzanghere. Raramente supera i 500 m di quota. E' una specie diffusa in pianura e collina.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Rana dalmatina* risulta incluso nell'allegato IV.

Nell'ambito del S.I.C. indagato, si può affermare che *Rana dalmatina* è potenziale per la maggior parte degli habitat presenti.

1.3.6 Ittiofauna

Il tratto della Stura di Lanzo compresa nel SIC rientra nella zona ittica a trota marmorata/temolo; a causa della tipologia del corso d'acqua, i ciprinidi, tipici delle acque lentiche, compaiono solo occasionalmente.

Nonostante alcune problematiche legate all'inquinamento idrico, la fauna ittica appare relativamente ricca e differenziata, in particolare nel tratto tra Villanova e Nole.

Facendo riferimento a quanto reperito in bibliografia dedicata disponibili⁹, si riporta per il tratto d'asta della Stura di Lanzo compreso all'interno dell'area di studio, l'elenco delle specie ittiche presenti:

Tabella 2.3.2 – Ittiofauna

Specie	Presente/abbondante
<i>Anguilla anguilla</i>	Presente
<i>Barbus meridionalis</i>	Abbondante
<i>Barbus plebejus</i>	Presente
<i>Chondrostoma genei</i>	Presente
<i>Cobitis taenia</i>	Presente
<i>Cottus gobio</i>	Abbondante
<i>Leuciscus cephalus</i>	Abbondante
<i>Leuciscus souffia</i>	Abbondante
<i>Padogobius martensi</i>	Presente
<i>Phoxinus phoxinus</i>	Abbondante
<i>Salmo marmoratus</i>	Presente
<i>Salmo trutta</i>	Presente
<i>Thymallus thymallus</i>	Presente
<i>Letherenteron zanandrei</i>	Presente

Di quelle sopraelencate, *Letherenteron zanandrei*, *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Leuciscus souffia*, *Salmo marmoratus* sono specie elencate tra i motivi di interesse specifico nella scheda Natura 2000 del SIC oggetto di indagine.

Lampreda padana (*Letherenteron zanandrei*)

⁹ Cfr. "Piano di Tutela della Acque" della Regione Piemonte e I.P.L.A. Sp.A. Piano d'Area della Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo. All. n. 2° "Aspetti Naturalistici ed Agro – forestali".

La lampreda di Zanandrea (*Letherenteron zanandrei*) è un agnate di piccole dimensioni (15 cm circa), di aspetto anguilliforme, in gravissima diminuzione e da ritenersi minacciata di estinzione.

La specie permane tutta la vita nelle acque dolci, prediligendo fondali fangoso - limosi dei corsi d'acqua ben ossigenati, mentre depone le uova su fondali ghiaioso - sabbiosi.

In Piemonte, la lampreda di Zanandrea è presente, non abbondante, lungo i principali affluenti di sinistra del Po e di destra fino al Bormida.

Nell'ambito del S.I.C. indagato, è segnalata la sua presenza, nella zona delle risorgive presso Grange di Nole.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Letherenteron zanandrei* risulta inclusa nell'allegato II.

Scazzone (*Cottus gobio*)

Lo scazzone (*Cottus gobio*) è un pesce di taglia piccola, con una lunghezza massima di 15 - 18 cm; esso è di abitudini prevalentemente notturne, mentre nel periodo diurno rimane nascosto sotto i sassi del letto del torrente o tra la vegetazione acquatica.

Il periodo riproduttivo della specie va dal mese di febbraio a maggio; le uova vengono deposte in nidi sotto a sassi o a qualunque altro oggetto sommerso.

Si tratta di una specie territoriale, che predilige corsi d'acqua caratterizzati da corrente intensa o moderata con acque limpide, fresche e ben ossigenate, con fondi sassosi e ciottolosi; essa è una specie tipicamente legata ai fondi alveo delle zone a trota fario ed a trota marmorata e/o temolo.

Cottus gobio colonizza, come i salmonidi, i corsi d'acqua fino a 1.000 m s.l.m.; in Piemonte la sua presenza coincide con i tratti collinari e pedemontani dei tributari di sinistra del Po, nell'alto corso dello Stura di Demonte e del Tanaro.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Cottus gobio* risulta incluso nell'allegato II.

Nell'ambito del S.I.C. indagato, risulta potenziale a *Cottus gobio* l'intero tratto dello Stura compreso nella perimetrazione del sito.

Vairone (*Leuciscus souffia*)

Il vairone (*Leuciscus souffia*) è un pesce di taglia medio - piccola, difficilmente più grande di 20 cm. Specie gregaria, vive nelle acque limpide sia correnti che di lago, prediligendo, comunque, ambienti freschi ed ossigenati con fondali sabbiosi e ghiaiosi; si trattiene spesso in gruppi in prossimità del fondo, evitando le zone a maggiore turbolenza.

Il periodo riproduttivo della specie è da aprile ad agosto; il luogo di riproduzione coincide con acque basse e correnti.

Il vairone è caratteristico della zona a ciprinidi reofili, pur sovrapponendosi a monte con le zone della trota fario e della trota marmorata; in Piemonte, la sua presenza è generalmente molto comune nei tratti pedemontani degli affluenti del Po.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Leuciscus souffia* risulta incluso nell'allegato II.

Nell'ambito del S.I.C. indagato, facendo riferimento alla "Carta ittica del Piemonte" risulta potenziale a *Leuciscus souffia* il tratto dello Stura tra Villanova e Nole.

Trota marmorata (*Salmo marmoratus*)

La trota marmorata (*Salmo marmoratus*) è un pesce di taglia grande (fino a 1,40 m di lunghezza e 20 kg di peso).

L'habitat della specie coincide con acque limpide, fresche, ben ossigenate e con corrente sostenuta o moderata; essa è, generalmente, dislocata su fondali ciottolosi, soprattutto nei tratti dove abbondano nascondigli e nei quali sono presenti buche profonde.

Si tratta di una specie migratoria durante il periodo riproduttivo (novembre - dicembre); essa depone le uova in zone a fondo ghiaioso o con ciottoli, generalmente in acque poco profonde.

La specie caratterizza la zona ittica a trota marmorata e/o temolo, pur sovrapponendosi a monte con la zona a trota fario ed a valle con la zona a ciprinidi reofili; in Piemonte è presente negli affluenti di sinistra del Po ed in quelli di destra fino al Tanaro.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Salmo (trutta) marmoratus* risulta inclusa nell'allegato II.

Nell'ambito del S.I.C. indagato, risulta potenziale a *Salmo (trutta) marmoratus* l'intero tratto dello Stura compreso nella perimetrazione del sito.

Barbo canino (Barbus meridionalis)

Insieme alla carpa, le specie piemontesi del genere *Barbus* sono gli unici pesci a possedere due paia di barbigli in prossimità della bocca. Rispetto alla carpa essi sono, però, molto più allungati e hanno una pinna dorsale breve (meno di 1/5 della lunghezza del corpo; nella carpa la pinna dorsale è lunga circa la metà del corpo).

Possiede delle vistose macchie sulle pinne dorsale e caudale, inoltre questa specie ha un minor numero di scaglie lungo la linea laterale rispetto al Barbo (*B. plebejus*).

La lunghezza massima di questo esemplare raggiunge i 20cm.

Predilige corsi d'acqua con portata moderata purché con una buona ossigenazione e massi o pietre sul fondo sotto i quali rifugiarsi.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Barbus meridionalis* risulta incluso nell'allegato II (B).

Nell'ambito del S.I.C. indagato, si può affermare che *Barbus meridionalis* è potenziale per la buona parte degli habitat fluviali presenti.

Barbo italico (Barbus plebejus)

Si distingue dal *B. meridionalis* per il disegno dei fianchi, composto da macchie più grandi e irregolari, in quest'ultimo, rispetto alle grigie e minute proprie, invece, del *B. plebejus*.

Possiede dimensioni più grandi rispetto alla specie *B. meridionalis* che può oltrepassare i 60 cm. Vive lungo il tratto medio e superiore dei fiumi planiziali, predilige acque limpide ed ossigenate dal fondo ghiaioso e sabbioso mentre se più a valle può trovarsi anche in acque torbide e poco ossigenate.

Ai sensi della Dir. 92/43/CEE *Barbus plebejus* risulta incluso nell'allegato II (B).

Nell'ambito del S.I.C. indagato, si può affermare che *Barbus plebejus* è potenziale lungo tutto il tratto dello Stura di Lanzo.

1.3.7 Invertebrati

Nel Sic è segnalata la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) che vive nei torrenti e nei rii particolarmente ossigenati. Preferisce i letti ghiaiosi o sabbiosi ma dotati di rive in cui siano presenti anfratti e luoghi sicuri, rappresentati spesso da fronde di alberi caduti o foglie, per potersi nascondere e riposare. Predilige acque fresche con un optimum vicino ai 15 C e un range che si discosti di pochi gradi, sopportando al massimo la temperatura di 23 C. È un animale tipicamente notturno. Si nutre di qualunque cosa: alghe, piante acquatiche, vermi, molluschi, larve di insetti. La specie è inserita nell'All. II della Direttiva habitat, ed è inserita nella lista rossa internazionale come minacciata.

Relativamente all'ambiente acquatico sono stati indagati, in quanto indicatori ecologici, anche gli Odonati, insetti strettamente legati all'ambiente acquatico durante lo sviluppo larvale. La maggior parte delle 24 specie rinvenute è comune e ha ampia distribuzione sul territorio regionale; nessuna di esse risulta inclusa negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE (habitat) o nelle categorie di rischio IUCN. In base alle indagini effettuate sembra che attualmente non esistano particolari problemi di conservazione dei popolamenti e delle aree di maggior interesse per essi.

Viene segnalata anche la presenza di *Zerynthia polyxena*, un lepidottero diurno appartenente alla famiglia Papilionidae i cui bruchi si nutrono di varie specie del genere *Aristolochia*.

Risulta inoltre interessante la presenza del *Lucanus cervus*, specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat, che sancisce l'importanza nel mantenimento dell'integrità della fascia boschiva limitrofa alla Stura di Lanzo.

1.3.8 Determinazione della sensibilità della componente faunistica

Per definire il livello di sensibilità della componente faunistica si prende in considerazione l'appartenenza o meno a liste rosse internazionali e nazionali. Nella Tabella 2.3.3 sono così riportati i dati relativi allo status di minaccia delle singole specie, ricavati, a livello Internazionale, dalla Lista Rossa degli animali minacciati dello IUCN (Red List of Threatened Animals) ed a livello nazionale dalla Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani 2013 a cura del Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Tabella 2.3.3 – Status di minaccia delle specie inserite nella Scheda Natura 2000 del Sic

Nome scientifico	Nome comune	IUCN	R.L.I.
Avifauna			
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	LC	VU
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	LC	VU
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	LC	LC
<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	LC	LR
Anfibi			
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	LC	NT

Pesci			
<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Lampreda padana	LC	VU
<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	LC	CR
<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone occidentale	LC	LR
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	LC	LR
<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo Canino	NT	VU
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	LC	LC
Invertebrati			
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	EN	-
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	LC	NT
<i>Zerynthia polyxena</i>	Polissena	LC	LC

Legenda

IUCN:	Lista Rossa degli animali minacciati di estinzione (Red List of Threatened Animals 2007)		
categorie version 3.1	LC: Least Concern	NT: Near threatened	EN: Endangered
R.L.I.:	Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma		
	NT: Near threatened	VU: Vulnerable	EN: Endangered

1.3.9 Idoneità ambientale

Le specie indicate nelle Schede Natura 2000, Allegato I Direttiva Uccelli e Allegato II Direttiva Habitat, sono state esaminate in correlazione all'idoneità ambientale degli habitat presenti nell'area di studio.

E' stata realizzata una matrice a doppia entrata (Tabella 2.3.5) in cui per ciascuna specie sono stati individuati uno o più habitat in cui svolgono le necessarie attività vitali.

L'idoneità ambientale è intesa come capacità di soddisfare le esigenze ecologiche e quindi di sostenere il ciclo biologico delle specie faunistiche (alimentazione, accoppiamento, gestazione, deposizione delle uova, svezzamento, permanenza dei piccoli nel nido, involo, schiusa delle uova, metamorfosi, etc.

Tabella 2.3.4 – Valori di idoneità ambientale degli habitat

NON IDONEO	Ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie
IDONEITA' BASSA	Habitat che possono supportare la presenza della specie
IDONEITA' MEDIA	Habitat che possono supportare la presenza stabile della specie
IDONEITA' ALTA	Habitat ottimali per la presenza stabile della specie

Il modello d' idoneità ambientale si basa sulla correlazione specie-habitat e permette di elaborare uno strumento utile alla definizione della distribuzione potenziale di specie rilevanti a fini gestionali o di tutela. Una volta definiti questi modelli si possono individuare le unità ambientali sensibili specie-specifiche.

Tabella 2.3.5 – Matrice di correlazione Habitat/specie

	Acque e Greti	Impianti di arboricoltura da legno	Prati stabili e Praterie	Robinieti	Seminativi
Avifauna					
<i>Pernis apivorus</i>					
<i>Milvus migrans</i>					
<i>Egretta garzetta</i>					
<i>Sterna hirundo</i>					
Anfibi					
<i>Triturus carnifex</i>					
Pesci					
<i>Lethenteron zanandreae</i>					
<i>Salmo marmoratus</i>					
<i>Leuciscus souffia</i>					
<i>Barbus plebejus</i>					
<i>Barbus meridionalis</i>					
<i>Cottus gobio</i>					
Invertebrati					
<i>Austropotamobius pallipes</i>					
<i>Lucanus cervus</i>					
<i>Zerynthia polyxena</i>					

2 SINTESI ILLUSTRATIVA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE STRUTTURALE N. 1 AL P.R.G. DI VILLANOVA CANAVESE

2.1 Progetto

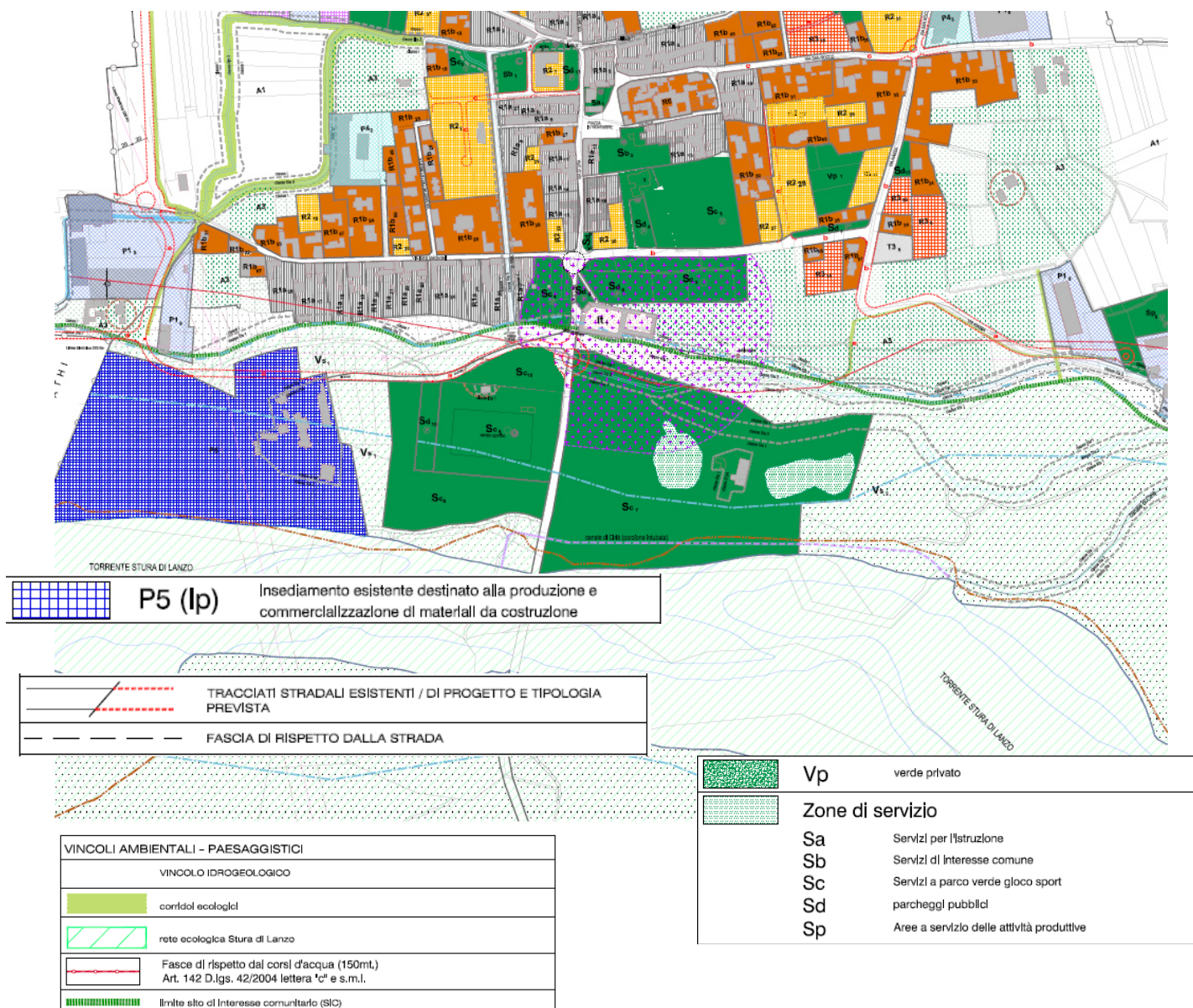
2.1.1 Sintesi

Le previsioni di intervento della Variante Strutturale n° 1 del PRGC riguardano sostanzialmente i seguenti aspetti:

1. adeguare il vigente P.R.G.C. alle più recenti normative dettate, in particolare, dal T.U. in materia di Edilizia e alla seguente strumentazione urbanistica a livello sovracomunale:
 - Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento predisposto dalla Provincia di Torino ai sensi dell'art. 15 della Legge 142/1990;
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24/6/2001 e Piano stralcio delle Fasce Fluviali dell'Autorità di Bacino del fiume Po, approvato con D.P.C.M. 24/07/1998 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 09/11/1998
 - Normativa in materia di commercio dettata dal Decreto Legislativo del 31 marzo 1998 n.114, dalla Legge Regionale 12 novembre 1999 n.28, e dalle deliberazioni C.R. del 29 ottobre 1999 n.563-13414 e s.m.i. e DCR n. 347-42514 del 23 dicembre 2003, n.59-10831/2006 e n. n. 191-43016/2012
 - Legge Regionale 8 luglio 1999 n.19 e Regolamento Edilizio Tipo approvato con deliberazione del C.R. n.548-9691 del 29/07/1999.
 - Normativa in materia di inquinamento acustico (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52).
2. integrare la consistenza delle zone destinate all'insediamento delle attività produttive tenendo conto del relativo stato di attuazione e di eventuali criticità pregresse.
3. ridefinire la perimetrazione delle **zone destinate all'insediamento delle residenze**, in funzione del relativo stato di attuazione, introducendo nuove aree a completamento e cucitura di zone residenziali attualmente esistenti, oltre alle aree agricole "A3" di protezione degli insediamenti " .
4. introdurre gli adeguamenti alla **viabilità comunale e intercomunale** finalizzati primariamente a realizzare un migliore collegamento tra la Sp. 724 e la Sp. 2, evitando così il flusso di traffico dei mezzi pesanti attraverso il centro storico di Villanova.
5. ridefinire il testo delle **Norme Tecniche di Attuazione** per adeguarlo alle più recenti disposizioni legislative nonché per migliorare l'impostazione delle norme medesime al

fine di rendere più chiara ed esplicita l'articolazione normativa e conseguire quindi una più elevata funzionalità per la attuazione e gestione del Piano;

- Introdurre nuove zone per servizio pubblico soprattutto potenziando le aree a parcheggio e per le attrezzature di interesse comune.



Il presente stralcio della Carta di Zonizzazione della Variante del PRGC evidenzia gli interventi previsti nell'area del SIC.

2.1.2 Obiettivi generali del Piano e prevedibili modifiche ambientali

A seguito dello studio della variante del PRGC e di quanto emerso dai sopralluoghi si elencano in sintesi le modifiche apportate dalla Variante e rientranti nell'area del SIC.

Sponda sinistra Stura:

_P1.5 interessata da ampliamento in variante in conseguenza procedura svolta con variante semplificata art. 17/bis LR 56/77, procedura recentemente conclusa;

_P5 area di cava, come evidenziato nella foto aerea di pag 9. di fatto non è stata ampliata, si evidenzia tuttavia una leggera variazione in incremento dalla trasposizione cartografica e in relazione al dato di superficie del vigente (dovuto probabilmente ad una scarsa precisione del dato di partenza).

_P1.10 e P1.9 localizzati nei pressi del limite del terrazzo e limite SIC: non subiscono varianti;

_Sp5 nuova zona al servizio delle due aree produttive di cui al punto precedente;

_It1 cimitero: riconoscimento del cimitero quale "impianto tecnologico" ma oggetto di altre modifiche;

_Sc9, Sc10, Sd10: zone a servizio nei pressi del campo sportivo

_Sc7 area a servizio pubblico di interesse generale (art 22 LR 56/77).

_Vs1 (in riduzione per inserimento Sc9, Sc10, Sd10 nei pressi del campo sportivo dove si svolge annualmente la manifestazione Villexpo.

_Vs2 in riduzione per inserimento "Sc7";

_adeguamento e potenziamento della viabilità esistente (via Aiassa) e ampliamento della viabilità in zona cava.

Sponda destra Stura:

_Zi, non oggetto variante;

_Vs3 e Vs4 non oggetto variante.

3 VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA ECOLOGICA SU HABITAT E SPECIE DEL S.I.C. IT1110014 "STURA DI LANZO"

L'adeguata conoscenza del sito, tramite un'attenta analisi delle componenti ambientali, ha permesso di evidenziarne le peculiarità che svolgono un ruolo chiave per la sua funzionalità ecologica e che, in quanto tali, determinano gli obiettivi della conservazione e quindi ne giustificano l'istituzione.

In questo capitolo l'incidenza del piano sulle componenti del biotopo è messa in relazione al reale coinvolgimento delle specie faunistiche, vegetazionali e agli habitat. Vengono poi confrontati gli elementi normativi delle NTA delle aree ricadenti nel Sic, verificandone l'incidenza.

Con riferimento ai vari elaborati costituenti la Variante Strutturale n. 1 del PRG del Comune di Villanova, si osserva come tale progetto non comporti variazioni di fatto nella zonizzazione su aree comprese nel perimetro del S.I.C. indagato. Le aree Sc sono di fatto zone già attualmente già utilizzate a servizio quale area verde presso il torrente.

Per ciò che concerne la nuova mobilità occorre segnalare:

1. il collegamento tra Via Aiassa verso la Via Montea, collocato a nord del perimetro del Sic;
2. il collegamento tra la Sp. 24 (via Stura) e la via Magnoni ed una parte del parziale stralcio tracciato della Pedemontana prevista dal PTC ricadenti invece all'interno dell'area protetta.

Attualmente all'interno del Sic sono presenti: un impianto per la produzione, vendita di calcestruzzi e materiali inerti; la strada di accesso a quest'area.

3.1 Determinazione dell'incidenza

Analizzando le variazioni della zonizzazione sopra elencate, tutte allocate al di fuori del SIC emerge quanto segue.

Analizzando le zone produttive, presso via Aiassa che subirà potenziamento si evince che sono molto vicine al Sic e che si inseriscono fra i due insediamenti industriali esistenti. Gli interventi ammessi possono interferire negativamente con l'assetto ecologico dell'area e quindi influire indirettamente sul Sic. Infatti, la formazione di quest'area produttiva compatta e la nuova viabilità, possono creare una barriera al movimento degli animali che si dirigono verso l'area boscata a robinia presente lungo la fascia del torrente Stura. L'effetto barriera è però limitato in quanto la zona produttiva è a margine dell'abitato principale e nell'area esistono già delle strade. Quindi la fauna del luogo è già abituata alla presenza umana.

Per ciò che concerne il disturbo acustico provocato dal passaggio di mezzi pesanti e dalle stesse attività industriali non risulta significativo in quanto le NTA del PRGC impongono l'osservanza di determinati standard.

Anche la zona P1.5 di via Ines Magnoni è collocata a distanza ravvicinata rispetto al perimetro del Sic. Essa si inserisce in una piccola area agricola interclusa fra l'edificato e altri edifici industriali. L'effetto può esplicarsi nell'interruzione del collegamento fra l'area agricola posta a nord e la fascia boscata presente a sud nell'area. E' presumibile perciò un impatto negativo indiretto, significativo dal punto di vista ecologico, dovuto soprattutto alla formazione di una barriera agli spostamenti della fauna. Anche il disturbo acustico, come nel caso precedente, non risulta significativo grazie agli standard imposti dalle NTA del PRGC.

L'unica interferenza diretta legata alla variante di piano è il collegamento tra la SP 24 (via Stura) e la via Magnoni ed il parziale stralcio tracciato della Pedemontana. Il tracciato stradale determinerà solo in parte il consumo di suolo, in quanto andrà a ricalcare per un tratto la strada presente. Il tracciato poi passerà al margine dell'impianto di lavorazione del calcestruzzo e solo limitatamente andrà ad interessare un lembo della formazione boscata dominata dalla robinia posta fra l'impianto stesso e l'area urbanizzata. L'impatto sulla componente vegetazionale è quindi ridotto proprio per la presenza dell'impianto e della strada. Inoltre, non si registra l'interferenza diretta sugli habitat segnalati nella Scheda Natura 2000. Anche il disturbo acustico, come nei casi precedenti, non risulta significativo grazie agli standard imposti dalle NTA del PRGC

Analizzando le NTA, relativo all'impianto di produzione e vendita di calcestruzzi e materiali inerti, la destinazione d'uso non è compatibile con la specificità del sito ed in particolare con l'aspetto ecologico.

Gli interventi ammessi prevedono solo la ristrutturazione, il restauro la manutenzione ordinaria, la sostituzione edilizia, l'adeguamento igienico-funzionale e perciò sono compatibili.

I parametri edilizi ed urbanistici e le prescrizioni particolari indicate sono compatibili con l'assetto del sito. E' infatti previsto:

- che le strutture di servizio alle attività previste non potranno avere superficie coperta superiore a 1/15 dell'area complessiva;
- un Piano di Recupero esteso all'intera area che prevede, a carico del proprietario, il graduale ripristino ambientale della zona compromessa.

Per ogni intervento dovrà essere verificata la compatibilità con i vincoli portati dalla L.R. n.27/93, dalla istituenda normativa del Piano per la salvaguardia della Stura di Lanzo, dalla normativa in materia ambientale, paesaggistica ed idrogeologica, con l'obbligo di acquisire le necessarie autorizzazioni ed i pareri degli Enti competenti.

L'esercizio di attività estrattive e di trasformazione dei materiali prodotti è comunque consentito nel rispetto delle leggi statali e regionali che regolano il settore.

Per quanto riguarda l'area destinata a servizio nei pressi del campo sportivo, la destinazione d'uso è compatibile con gli obiettivi di conservazione del Sito.

Per ciò che concerne **l'aspetto faunistico** il disturbo o danno a specie di interesse può essere:

- diretto, e consiste nelle azioni di disturbo fisico indotto tramite rumore o altre emissioni e nella sottrazione di habitat;

- indiretto, e consiste nella sottrazione e/o alterazione di habitat significativi per la vita delle suddette specie.

Considerando le specie indicate nella Scheda Natura 2000 (Dir. 79/409 CEE All. I – Dir. 92/43 CEE All. II) in relazione agli habitat effettivamente presenti nell'area indagata, alla loro idoneità ambientale (vedere Tabella 2.3.5 – Matrice di correlazione Habitat/specie) e analizzate le possibili interazioni con quanto previsto dalla Variante emerge quanto segue.

Potrebbero subire disturbo durante la fase di alimentazione i rapaci Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e Nibbio bruno (*Milvus migrans*) che frequentano, per la ricerca del cibo, ambienti aperti o semi alberati, ma nidificano in macchie o aree boschive.

Nel complesso, tuttavia, data la ridotta estensione delle aree coinvolte, si può affermare che la variazione di destinazione d'uso non comporti significativa incidenza su questi uccelli. Le altre specie presenti risentono già attualmente dell'influenza antropica ed inoltre si possono spostare nelle estese macchie boscate limitrofe.

Gli habitat, sia riproduttivi che alimentari, pertinenti alle specie Sterna comune (*Sterna hirundo*) e Garzetta (*Egretta garzetta*), che vivono lungo i fiumi, laghi e zone umide, come pure quello del Tritone Crestato Italiano (*Triturus carnifex*) non vengono disturbati dalle azioni previste dalla variante di PRGC che pertanto non avrà alcuna interferenza con questi uccelli, con l'anfibio, con gli Odonati e la fauna ittica, in quanto l'area interessata dal torrente Stura non è oggetto di variazioni nella destinazione d'uso. Nella fattispecie l'unica segnalazione a carico della specie è ormai datata, inoltre il sito di presenza (si veda All. XIII) corrisponde ad un vaso artificiale recintato, con sponde colonizzate da vegetazione ad alofite, probabilmente utilizzato a fini irrigui. In tale sito è da considerarsi elevata la probabilità che vengano meno le condizioni ecologiche ideali alla presenza a lungo termine di una popolazione di tritoni, anfibi caratterizzati da uno sviluppo larvale relativamente lungo e da scarsa vagilità.

3.2 Misure di mitigazione

La necessità di un nuovo Piano Regolatore è originata principalmente da esigenze di tipo socioeconomico. La variante strutturale nasce e si sviluppa tenendo conto di obiettivi di carattere ambientale e paesaggistico-ecologico che costituiscono un elemento fondamentale delle scelte di piano.

Prevede il contenimento delle interferenze prodotte agendo dal punto di vista normativo, tramite la tutela e valorizzazione della fascia fluviale del torrente Stura (SIC e vincolo paesaggistico).

Questa tutela si esplica attraverso:

1. Introduzione delle norme relative alla Zona di salvaguardia del Torrente Stura;
2. Aree sottoposte a vincolo idrogeologico e zone boscate;
3. Immobili vincolati ai sensi dell'art.24 l.r. 56/77;
4. Aree assoggettate a tutela ambientale ai sensi del titolo II° del d.lvo 22/01/2004, n. 42 parte terza. (art. 22.3 NTA).

La mitigazione delle interferenze sul Sic si traducono anche in tutto il sistema articolato di norme e di indirizzi adottati per impedire, ridurre o compensare eventuali impatti sull'ambiente e sul territorio circostanti. Questo sistema trova fondamento, per le parti di trasformazione, sull'uso esclusivo dello strumento urbanistico attuativo (lasciando all'intervento edilizio diretto solo i piccoli completamenti dell'esistente) e dei meccanismi perequativi applicati. L'attenzione della variante si è così rivolta a:

- concentrazione delle trasformazioni in ambito urbano;
- salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole;
- potenziamento della rete ecologica comunale;
- riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico

3.3 Conclusioni

Con riferimento ai vari elaborati costituenti la Variante Strutturale n. 1 del PRG del Comune di Villanova, si osserva come esso non comporti variazioni nella zonizzazione su aree comprese nel perimetro del S.I.C. IT1110014 "Stura di Lanzo". È però prevista la modifica della viabilità ricadente al suo interno nei pressi dell'impianto di produzione e vendita di materiali inerti. In particolare, la realizzazione del collegamento tra la Sp. 24 (via Stura) e via Magnoni ed il parziale stralcio tracciato della Pedemontana consisterà nell'adeguamento al traffico veicolare di un tratto di strada attualmente esistente e la costruzione di un nuovo tratto. La trasformazione di destinazione d'uso interessa:

- la fascia boscata a dominanza di robinia presente nell'intorno dell'impianto e della strada esistente;
- l'area dell'impianto di produzione e vendita di materiali inerti.

Complessivamente non vengono coinvolti habitat elencati nella Scheda Natura 2000.

Si osserva una limitata riduzione dell'area boscata dominata da robinia e la potenziale interferenza nei confronti di uccelli che possono trovare in questo ambiente un habitat ideale per il suo sviluppo. Nei boschi di robinia possono poi nidificare alcuni rapaci (*Pernis apivorus*, *Milvus migrans*). Il disturbo nei confronti di tali specie è comunque limitato in quanto nell'area l'influenza antropica è rilevante.

Nell'insieme l'incidenza sulle altre specie faunistiche elencate nella Scheda Natura 2000 non risulta significativa.

Intervenendo su un popolamento di Robinia sarà opportuno osservare le linee guida appropriate alla tipologia di popolamento, tenendo conto che l'obiettivo è una progressiva riduzione della specie a favore di entità autoctone

Le azioni di mitigazione previste, che si esplicano in un sistema articolato di norme e di indirizzi, permetteranno di ridurre o compensare gli eventuali impatti sull'ambiente e sul territorio o addirittura li impediranno.